

Inaugurazione dell'Anno Accademico 2014-2015

Ancona, Aula Magna "Guido Bossi",

11 Marzo 2015

Presidente della Regione, Membri del Parlamento e del Consiglio Regionale, Autorità civili e militari, colleghi Rettori, professori e ricercatori, personale tecnico-amministrativo, studenti, signore e signori grazie per gratificare con la vostra presenza il nostro Ateneo. Un saluto al Cardinale Edoardo Menichelli, pastore sempre aperto al dialogo e all'incontro con i giovani. Un grazie particolare a Lucia Annibaldi che ha accolto il mio invito a partecipare a questa cerimonia per portare la sua testimonianza sul valore del rispetto della persona.

Come tradizione sono oggi presenti accanto a me il Pro-Rettore Gian Luca Gregori e i vertici delle aree didattico-scientifiche che caratterizzano il nostro Ateneo. Assieme ai Colleghi in rappresentanza delle cinque aree seduti attorno, ai Delegati del Rettore e al nuovo Direttore Generale dott. Giorgio Barchiesi, una sincera e sentita riconoscenza a tutto il personale docente e al personale tecnico-amministrativo per l'impegno quotidianamente posto per l'espletamento della missione pubblica affidataci.

Colgo l'occasione per ringraziare la dott.ssa Luisiana Sebastianelli per il competente ruolo di direttore che ha svolto a favore del nostro Ateneo.

Un sentito ringraziamento ai componenti del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione per il prezioso e costante contributo nella guida dell'Ateneo. Al Comitato Unico di Garanzia, al Nucleo di Valutazione, al Collegio dei Revisori dei Conti per il continuo stimolo nelle azioni di sviluppo. A tutte le Rappresentanze Sindacali per il continuo e costruttivo confronto. Al Consiglio Studentesco per le proposte e l'impegno profuso a favore del diritto e alla qualità dello studio.

A tutti gli Studenti va come sempre il mio particolare ringraziamento. In ogni anno entrando in aula per la mia prima lezione (*l'ultima volta la scorsa settimana*) ritrovo gli stessi visi pieni di speranza, di curiosità, desiderosi di esprimere il proprio talento. Tutti impegnati nello studio e con una caparbia voglia di crescere e migliorare, di "costruire il proprio futuro".

Un pensiero a Tommaso, un collega, un'eccellenza per la nostra Università, il mio maestro.

La persona

La "persona" è al centro del mio mandato da Rettore. In questa relazione, dopo una doverosa premessa si evidenzierà l'importanza della persona in una società basata sulla conoscenza per ritrovare valori, rispetto e competitività. Condizioni, risultati e azioni concluderanno la relazione.

Premessa

L'Università deve puntare alla valorizzazione del capitale umano con l'obiettivo di formare persone con elevati contenuti di conoscenza, stimolandole sia verso una specializzazione delle proprie competenze così come verso l'apprendimento di sensibilità legate alla capacità di ciascun individuo di inserirsi e relazionarsi in un ambiente in continuo mutamento. Le prime persone verso cui costantemente poniamo l'attenzione sono pertanto i nostri studenti, per i quali impegnarsi e dare una didattica di alta qualità, trasmettendo e condividendo il sapere e focalizzando l'attenzione sui contenuti, sulle metodologie e sugli strumenti di valutazione. Tutto deve avere origine dall'attività di ricerca, attraverso cui la conoscenza si approfondisce e il sapere si consolida. Nelle Università i giovani acquisiscono una lettura critica del mondo e imparano a relazionarsi con gli altri secondo i principi di solidarietà. La cultura e la ricerca sono elementi fondanti della nostra Costituzione, Art. 9, *"La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica ..."*.

Un altro degli articoli della nostra Costituzione che dovrebbe sempre guidarci è l'art. 34: *"La scuola è aperta a tutti. ... I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, ..."*. Occorrono risorse intellettuali ed economiche, delle prime siamo ricchi mentre delle seconde possiamo farne un uso "attento" e "virtuoso" ma non ne possiamo decidere l'importo, e le risorse economiche pubbliche negli ultimi anni sono diminuite sia nel finanziamento diretto all'Università sia in quello indiretto agli studenti per il diritto allo studio.

La mia speranza è che questo possa attenuarsi e magari invertirsi per far tornare l'Università motore di sviluppo del Paese, così come avviene in quasi tutta Europa. Con questa convinzione ho lavorato quotidianamente in quest'anno trovando all'interno della nostra Università, motivazioni, risorse, entusiasmo, competenze e coraggio, per dare la necessaria spinta propulsiva al Paese, sviluppando attività di ricerca, d'innovazione e di formazione per i nostri sistemi economico-produttivi, per i sistemi socio-sanitari, per i sistemi ambientali, e incidere così sugli aspetti sociali ed economici per porre l'istruzione e l'accresci-

mento del sapere al centro dei valori della nostra società, così come avviene nell'intera Europa.

I nostri giovani studenti saranno le generazioni del futuro, sono il nostro capitale umano. Accanto alla conoscenza dovremo dar loro fiducia e responsabilità. Lo studio e l'interesse per la scienza e la conoscenza devono essere, e lo saranno ancora di più nel prossimo futuro, occasione d'integrazione tra popoli e culture diverse, occasione di contaminazione positiva capace di innescare meccanismi virtuosi per una crescita armoniosa, equilibrata e di pace. Lo studio e la conoscenza aiuteranno anche a comprendere e rispettare chi ci sta affianco, chi non condivide le nostre idee. Nella società della conoscenza il rispetto degli altri dovrà trovare sempre più spazio, affrontare lo studio di un problema scientifico aiuterà anche a comprendere le problematiche sociali che i nuovi modelli di sviluppo si portano dietro. L'onestà nello studio produrrà future generazioni aperte e solidali, capaci di rispettare culture, tradizioni e religioni diverse. L'integrazione attraverso la contaminazione dei saperi renderà la nostra società sempre più libera, democratica e capace di creare e distribuire ricchezza. Questo è il futuro che cerchiamo di proporre nelle nostre aule, nei nostri laboratori di ricerca, anche con strumenti apparentemente innovativi, come il festival sul futuro, *Your Future Festival*¹, o la "notte bianca" della ricerca, per avvicinare sempre più persone allo studio e ai piaceri della conoscenza.

Un sistema universitario aperto e competitivo per dar forza a un Paese che vuole tornare a crescere.

Il Capitale Umano

L'Università è chiamata a formare il capitale umano, termine preso a prestito dagli economisti, che va oltre l'istruzione e la formazione². Il termine comprende molti aspetti dell'individuo, che partono dalle capacità cognitive, frutto delle conoscenze acquisite, per arrivare a quelle non cognitive, come le passioni verso il futuro o per la costruzione di una società migliore. Mi piace pensare che con questo termine si vogliano comprendere non solo le capacità degli individui di produrre e creare ricchezza con la propria intelligenza e conoscenza, ma anche le capacità di rispettare ogni persona anche se non ne condividiamo le idee. Comprendere quindi le capacità di gestire società complesse come la nostra, dove le componenti più fragili hanno sempre maggiori difficoltà di sostentamento.

¹ <http://www.yourfuturefestival.univpm.it>

² I. Visco, *Investire in conoscenza. Crescita economica e competenze per il XXI secolo*, Il Mulino, Bologna, 2014.

Il nostro forte incentivo all'internazionalizzazione avviato in questo ultimo anno con l'attivazione di un programma triennale, incrementerà il patrimonio di conoscenze e relazioni non solo dal punto di vista linguistico, ma permetterà ai nostri studenti di conoscere esperienze organizzative e sociali diverse dalle nostre, per affrontare così il proprio percorso nella società. Un capitale umano competitivo deve potersi riferire a modelli organizzativi e sociali globali, avere relazioni internazionali, immaginare servizi e produzioni su ambiti molto più ampi di quelli del passato. Esistono aree geografiche con modelli organizzativi simili al nostro che stanno esprimendo una forte propensione allo sviluppo, abbiamo un PIL mondiale in sensibile crescita (al 2,6%, il 4% nel recente passato oltre con previsione al 3% per il 2015)³, dobbiamo creare le condizioni per intercettare queste opportunità.

Oggi il nostro Paese è dentro un processo di trasformazione dei modelli organizzativi e produttivi e i giovani tra 15 e 24 anni non riescono a trovare una loro collocazione (oltre il 40% non riesce a trovare lavoro). Le difficoltà sono prevalentemente indotte dal ritardo che il Paese ha accumulato nelle infrastrutture tecnologiche e organizzative, ma soprattutto nella valorizzazione del proprio capitale umano, aspetti questi che i paesi a noi vicini hanno invece centrato in pieno tanto da attrarre la parte migliore dei nostri laureati.

Il Paese deve puntare sulla conoscenza e sulla competenza, investimenti questi che richiedono tempi lunghi. Occorre coraggio per intraprendere questa strada, è l'unica percorribile.

Si prevede che nel 2020 il 40% della forza lavoro europea tra i 30 e i 34 anni richiederà una qualificazione di livello universitario. Questa percentuale oggi è pari al 36,9%, in Italia solo al 22,4% e nelle Marche 22,7%. L'obiettivo principale dovrà quindi essere quello di incrementare il nostro capitale umano, obiettivo raggiungibile dal nostro sistema universitario se accompagnato da politiche di incentivazione allo studio di tipo economico e residenziale. Dobbiamo evitare che i nostri migliori giovani dotati di talento e passione non riescano ad intraprendere percorsi universitari per le incertezze economiche delle proprie famiglie. Il merito oltre che riconosciuto deve poter essere prima espresso, pertanto il **Diritto allo Studio** è parte importante di questo **investimento sul Capitale Umano**.

Le nuove tecnologie porteranno a nuove professionalità non solo per le produzioni ma soprattutto per nuovi servizi alle persone e più in generale alla collettività. Molte delle soluzioni attualmente allo studio e sviluppo per la longevità attiva si basano sulle nuove tecnologie e su nuovi ambiti della medicina, così come quelli della nutrizione, degli alimenti e delle biotecnologie. Ne avremo

³ <http://data.worldbank.org/indicator/NY.GDP.MKTP.KD.ZG/countries/>

un esempio nella prolusione del prof. Provinciali che seguirà la mia relazione. Le nuove tecnologie svilupperanno soluzioni e servizi innovativi anche negli ambiti sociali e organizzativi, le *smart cities* e le *smart communities* troveranno un ampio sviluppo nei prossimi anni, si produrranno nuove soluzioni per i bisogni delle persone attraverso forme di collaborazione rese sempre più possibili dalle nuove tecnologie (*social innovation*). Su tutti questi ambiti la nostra Università è presente sia con significative attività di ricerca che con azione di valorizzazione e di trasferimento tecnologico.

La nostra Regione è nota per essere stata una terra di imprenditori, di persone intraprendenti, e lo erano anche i nostri studenti che per la maggior parte provenivano da famiglie di mezzadri, di coltivatori diretti, di artigiani, di professionisti, abituati ad una vita di affanni ma anche di soddisfazioni che il lavoro autonomo o la gestione di una piccola azienda possono dare. Negli ultimi anni questa propensione si è in parte attenuata nei nostri studenti, dovremo pertanto continuare ad incentivare lo sviluppo di percorsi formativi per preparare i nostri giovani laureati ad intraprendere⁴. Abbiamo bisogno di giovani capaci di inventare strumenti e strutture economico-produttive per creare un posto di lavoro per sé e per gli altri. Dobbiamo favorire la creazione di un ecosistema attorno all'Università che sia di traino allo sviluppo del Paese.

Come dice il Presidente Renzi abbiamo i migliori "ingegneri" d'Europa che tutti vorrebbero prenderci, aggiungo che i nostri laureati sono i migliori d'Europa, e tutti li vogliono, tanto che trovano posizioni di prestigio in tutto il mondo. Questo conferma l'adeguatezza dei nostri modelli per la formazione di un capitale umano di valore. Purtroppo non ne abbiamo a sufficienza, occorre sfatare il luogo comune che ci sono troppi laureati in Italia. Certo dovremmo aiutare i nostri giovani studenti nella scelta, perché non tutte le lauree sono uguali.

Le condizioni e i risultati

Il sistema universitario italiano pur rappresentando un valido strumento di sviluppo e di crescita per il Paese, negli ultimi anni è stato trattato come un centro di costo da ridimensionare, in sei anni abbiamo avuto una costante riduzione del nostro fondo di finanziamento ordinario, passando da 7,5 a 6,7 miliardi di euro, con conseguente riduzione del ricambio generazionale (turnover più che dimezzato) si è passati da circa 60 mila tra docenti e ricercatori a poco più di 53 mila. Riducendo di fatto l'autonomia dell'università, la possibilità di premiare i meritevoli ed incentivare il diritto allo studio. L'Italia ha un finanzia-

⁴ G. Fuà, "Crescita, benessere e compiti dell'economia politica", in *Trasformazioni dell'economia e della società italiana*, a cura del Gruppo di Ancona, Il Mulino, 1999, Bologna.

mento pro-capite al sistema universitario di poco superiore 100 euro, tra i più bassi d'Europa.

Il sistema universitario italiano unito ai suoi enti di ricerca è tra i più produttivi al mondo, siamo ad esempio ai primi posti nella produzione di articoli scientifici che documentano le nostre ricerche. Un elemento da sfatare riguarda l'assenza di valutazione della ricerca e della didattica nelle Università italiane. Nel 2011 è stata costituita un'agenzia indipendente di valutazione (Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca - ANVUR) che ha iniziato a valutare in maniera comparativa e possibilmente in modo oggettivo, l'accreditamento dei corsi di laurea, la qualità della ricerca, dei dottorati di ricerca. Mi onoro di ricordare che la nostra Università è risultata sesta per la qualità della ricerca su 31 atenei di media dimensione, con posizioni di primato in Medicina e Scienze. Sempre in termine di valutazione comparativa della qualità ricordo la sesta posizione della nostra università fra tutte le università italiane recentemente pubblicata dal Sole24ore⁵, posizione raggiunta grazie ai dati molto positivi della ricerca in tutte le aree scientifiche dell'Ateneo.

Un altro luogo comune che è necessario sfatare è il numero elevato di università in Italia spesso di dimensioni ridotte. In Europa la dimensione media degli atenei è paragonabile alla nostra e in Italia abbiamo il numero più basso di Atenei e Istituti di Formazione Terziaria⁶. Nella Regione Marche abbiamo questa ricchezza di quattro atenei che non dobbiamo disperdere ma valorizzare.

Un sistema formativo che rispetto a quello nazionale mantiene, anzi incrementa i propri studenti, in controtendenza rispetto al dato negativo nazionale⁷, frutto della qualità e diversificazione dei nostri corsi di studio capaci di offrire reali opportunità di occupazione dopo la laurea. Bilancio positivo destinato a crescere.

Per favorire questa crescita, facendo leva sull'uso "attento" e "virtuoso" dei finanziamenti ricevuti negli anni, abbiamo nell'ambito delle tasse di immatricolazione abbassato quelle relative alle fasce di reddito familiare più basse, così come abbiamo cancellato quelle per tutti gli studenti che hanno un genitore in mobilità o in cassa integrazione o comunque in una qualche situazione di disagio economico. La stessa misura per chi ha subito danni nella recente alluvione di Senigallia. È stata introdotta anche la tassazione part-time per gli studenti lavoratori. Abbiamo in parte sopperito ai compiti che spettano ai de-

⁵ http://www.ilssole24ore.com/speciali/classifiche_universita_2014/home.shtml

⁶ M. Regini, Malata e denigrata. L'università italiana a confronto con l'Europa, Donzelli (collana Interventi), 2009, Roma

⁷ V. Mariani, P. Montanaro e S. Soncin, Meno iscrizioni all'università per colpa della crisi, Marzo 2015, <http://www.lavoce.info/archives/33494/meno-iscrizioni-alluniversita-per-colpa-crisi/>

cisori politici. In Italia il finanziamento per il Diritto allo Studio è tra i più bassi d'Europa con un numero di borse di studio ridotto se paragonato a quello disponibile in Francia e Germania.

Il Diritto allo Studio è di competenza della Regione, pertanto azioni di armonizzazione ed efficienza organizzativa devono essere prima garantite su questi servizi. La Regione dovrebbe forse dotarsi di un'unica agenzia per il diritto allo studio che operi con gli stessi criteri e servizi nelle diverse Università, proponendo anche misure per gli studenti pendolari e non solo quelli residenti fuori sede. La Regione dovrebbe più concentrarsi sull'efficacia del sistema universitario (competenze, attrattività, internazionalizzazione) come strumento di crescita del suo territorio più che di efficienza, visto che i finanziamenti alle Università sono nazionali e basati su merito e costi standard.

Infatti, oltre all'introduzione della valutazione degli atenei, e alla quota di finanziamento premiale basata su questi risultati, è stato recentemente riformato l'intero finanziato nazionale con criteri fondati sui "costi standard". Questo strumento permetterà di incrementare il finanziamento per tutti quegli atenei che sono stati storicamente sempre sotto finanziati, come il nostro. Secondo alcune stime che prevedono in tre anni l'andata a regime del costo standard, il nostro Ateneo dovrebbe poter incrementare il proprio finanziamento di quasi il 25%⁸.

Anche questo risultato è frutto dell'uso "attento" e "virtuoso" dei finanziamenti ricevuti negli anni con nessun indebitamento e costi gestionali contenuti. Questo non ci ha impedito di crescere arrivando a quasi 17 mila studenti con una percentuale di fuori corso contenuta al 30%. Abbiamo continuato ad incrementare la nostra offerta formativa, anche quest'anno abbiamo aperto una nuova laurea magistrale in lingua inglese, *Biomedical Engineering*, ed abbiamo potenziato una laurea magistrale di Scienze Sociali presso la sede di Economia di San Benedetto del Tronto.

Abbiamo finanziato con nostri fondi la creazione di due importanti laboratori, il primo di tipo scientifico, costato 1 milione di dollari, è il NY-MaSBiC (*New York-Marche Structural Biology Center*) per la produzione di proteine ad alta efficienza, di grande rilievo per la medicina e la biologia molecolare. Il laboratorio è frutto di una stretta collaborazione con un consorzio pubblico di 10 tra i più importanti istituti di ricerca di New York (*Albert Einstein College of Medicine, Columbia University, City College University of New York, Memorial Sloan-Kettering Cancer Center, Mount Sinai School of Medicine, New York University, Rockefeller University, State University of New York, Wadsworth Center del New York State Department of Health, Weill Medical College of Cornell University*).

⁸ <http://www.cipur.it/rassegna%20stampa/Rassegna2015/ilsole5gen15.pdf>

Abbiamo anche aperto una nostra sede a Manhattan per ospitare i nostri ricercatori che operano presso queste università.

Il secondo laboratorio più di tipo "creativo", è il *Contamination Lab* frutto di una collaborazione con il Ministero Istruzione, Università, Ricerca, per favorire lo scambio di idee. Un luogo di contaminazione per promuovere la cultura dell'imprenditorialità, dell'innovazione e nuovi modelli di apprendimento fra gli studenti delle varie aree disciplinari, il mondo accademico e il sistema socio-economico. La contaminazione si stimola mediante la collaborazione con il mondo esterno attraverso il coinvolgimento di imprese, enti ed istituzioni nazionali ed internazionali, perseguendo nella così detta terza missione dell'Università.

Sempre nell'anno appena trascorso abbiamo avuto finanziato dal Ministero un piano straordinario finalizzato ad incentivare l'internazionalizzazione del nostro Ateneo con l'apertura di corsi in lingua inglese e la creazione di strumenti che possano favorire l'iscrizione di studenti stranieri. Consapevoli dell'importanza della conoscenza di culture e modelli sociali diversi, abbiamo incrementato con nostri fondi (300 mila euro) le borse di studio per la mobilità dei nostri studenti all'interno dei programmi Erasmus+ e *Campus World*, così come abbiamo fornito strumenti e servizi web per facilitare la ricerca di alloggi verso le sedi di destinazione. Abbiamo anche incrementato il numero di *Visiting Scientist* presso il nostro Ateneo.

Ricordo infine il primo finanziamento a valere sulla macro regione Adriatico-ionica di circa 2 milioni di euro, SUNBEAN⁹ (*Structured UNiversity mobility between the Balkans and Europe for the Adriatic-ionic Macro-region*) per la mobilità di studenti e docenti di tale regione nel quadro del programma ERASMUS Mundus.

Ampia è la collaborazione con Enti pubblici che sostengono a vari livelli le nostre attività, il Governo regionale, le Amministrazioni Locali, le Camere di Commercio, le Banche e Fondazioni e gli enti come l'EUf (Ente Universitario del Fermo) e il CUP (Comitato Universitario del Piceno) che sostengono i nostri corsi di laurea presso le sedi di Fermo e San Benedetto del Tronto.

Come affrontare il futuro

Per meglio pianificare e realizzare le attività future, abbiamo recentemente approvato il **Piano Strategico Triennale**, frutto di un'ampia collaborazione tra le componenti dell'Ateneo, per individuare le linee strategiche di azione e verificarne l'efficacia. Il progetto si articola nelle tre aree strettamente interconnesse tra loro: Ricerca, Didattica, funzione sociale dell'Ateneo e motore di crescita

⁹ <http://www.sunbeam.univpm.it/EN/home>

economica, spesso riassunta con il termine Terza Missione, e in due settori trasversali: Apertura internazionale per la valorizzazione degli ambiti nazionali e regionali; Incremento della cultura amministrativa in un percorso di miglioramento continuo: da un orientamento alla gerarchia ad un orientamento ai processi.

Tra le principali strategie individuate, per migliorare la rilevanza dell'attività di ricerca svolta dall'Ateneo si incentiveranno linee di ricerca strategiche sulle macro tematiche di *Horizon 2020* e sulle *Key Enabling Technologies (KETs)* per caratterizzare l'Ateneo su alcuni primari ambiti a livello internazionale. Così come abbiamo fatto con i due laboratori recentemente inaugurati, andremo ad autofinanziare queste attività con specifiche call di Ateneo per favorire le sinergie fra gruppi di ricerca di settori e strutture differenti e creare centri di eccellenza a livello internazionale dove ogni struttura possa essere integrata e valorizzata. L'incremento di laboratori e delle infrastrutture di ricerca renderà l'Ateneo più competitivo e capace di intercettare finanziamenti europei oltre che nazionali.

Si continuerà ad investire nelle attrezzature scientifiche e tecnologiche per garantire la qualità dei laboratori e si favorirà la condivisione delle stesse. Una particolare attenzione sarà riservata alla valorizzazione della ricerca di base, motore fondamentale di sviluppo assieme alla ricerca applicata. Si manterrà lo sforzo economico per finanziare direttamente borse di dottorato anche con cofinanziamento diretto con le Imprese oltre che con la Regione e Imprese. Così come continueremo a finanziare gli assegni di ricerca, unico strumento che ci resta a disposizione per poter valorizzare il talento dei nostri giovani ricercatori, che non riusciamo ad assumere per i vincoli imposti al *turnover* (fermo al 50%).

Gli Studenti restano al centro dei nostri interessi, continueremo pertanto a migliorare la qualità dei servizi e ad aggiornare e incrementare la nostra offerta formativa. Prevediamo l'apertura di due nuovi corsi di laurea magistrale di Agraria e Scienze in lingua inglese, per incrementare l'attrattività delle nostre lauree magistrali anche oltre i confini regionali e nazionali con corsi fortemente specialistici e connessi ai settori di ricerca di eccellenza.

Si prevedono di incrementare le azioni di monitoraggio e di analisi dei risultati del sistema formativo proposto. Con il completamento della "digitalizzazione" di tutte le procedure, si andranno a potenziare i servizi didattici attraverso le piattaforme sviluppate. Si incrementeranno le azioni di orientamento in ingresso e in uscita, così come quelle di tutoring soprattutto durante i primi anni. Anche qui stiamo autofinanziando l'orientamento in ingresso con specifici progetti "ponte"¹⁰ per aiutare gli studenti delle scuole medie superiori a una scelta ponderata e utile all'individuazione dei propri "interessi" e "passioni".

¹⁰ <http://www.univpm.it/>

Si continuerà nell'azione di coordinamento con l'ERSU (Ente Regionale Diritto allo Studio Universitario) per migliorare la qualità e l'entità della spesa per il diritto allo studio: il nostro Ateneo ha il più alto numero di studenti fra i quattro Atenei delle Marche e la spesa pro-capite più bassa. Oltre che incrementare il numero delle residenze universitarie si rendono necessarie anche azioni di manutenzione straordinaria su quelle esistenti.

Con l'amministrazione Comunale di Ancona abbiamo appena costituito un "tavolo di lavoro" per pianificare tutte quelle azioni a favore del progetto "Ancona città universitaria". I nostri studenti oltre che potenziali attori culturali, sono una fonte economica non trascurabile per la città. In quest'ottica si stanno potenziando i servizi dell'*University Card*, i servizi pubblici di mobilità urbana per unire i poli universitari alla città, l'utilizzo di spazi cittadini aperti agli studenti, la connessione della WiFi cittadina con quella Universitaria. Alle tante iniziative si aggiungeranno la seconda edizione di *Your Future Festival*, e la seconda "notte bianca" della ricerca (Sharper¹¹: notte europea dei ricercatori; *Horizon 2020*).

Questo Ateneo nella sua pur breve storia, è stato sempre un interlocutore attento verso le realtà economico-produttive, dei servizi di interesse sociale, socio-sanitario e ambientale, nello svolgere quel ruolo di supporto allo sviluppo dei sistemi territoriali e di valorizzazione delle eccellenze che questi esprimono. Un esempi tra i tanti è quello delle Scuole di Specializzazione della Facoltà di Medicina e Chirurgia, vero fulcro della formazione di specialisti nel settore medico e quindi di fondamentale importanza per un servizio sanitario di eccellenza e sostenibile. I corsi di formazione per il Management Sanitario presso la Facoltà di Economia, esperienza avviata da più di dieci anni, rappresenta un altro esempio di eccellenza per l'incremento di efficienza del sistema sanitario regionale. Nello stesso ambito, c'è lo sviluppo di laboratori per l'*Ambient Assisted Living*, dove si stanno integrando competenze mediche, ingegneristiche, economiche e alimentari per lo sviluppo di servizi e prodotti innovativi a supporto della salute dell'uomo soprattutto nel suo percorso di invecchiamento attivo. Resta la nostra piena disponibilità a collaborare per la creazione di un Istituto dei Tumori delle Marche mettendo in rete tutte le eccellenze regionali. Analogo percorso immaginiamo per la rete di Hospice.

Potremmo andare avanti con tantissimi altri esempi, come le moderne tecnologie del Web e l'Internet delle cose, l'agroalimentare, dove convivono nuove tecnologie, biologia e salute, tutti punti di forza del nostro Ateneo e che sono e saranno, sempre i più importanti nello sviluppo dei territori, parte di un mondo in continua evoluzione.

¹¹ <https://sites.google.com/site/sharper2014nottedeiricercatori/>

L'ultimo *Regional Innovation Scoreboard* dell'Unione Europea¹² classifica le Marche fra le regioni con un livello di innovazione “moderate”, da attribuire ad una serie di ritardi nell'investimento in ricerca e sviluppo, pubblico e privato. È il risultato della prevalenza nelle imprese di un modello di innovazione “chiuso”, scarsamente aperto alla collaborazione, in particolare con il sistema della ricerca.

Le Marche hanno un notevole potenziale in termini di ricerca pubblica, paragonabile a quella del Paese, che dovrebbe però essere più efficacemente collegato con il sistema produttivo, ad esempio con il potenziamento dei **cluster tecnologici nazionali** e la **strategia di specializzazione intelligente** richiesta dall'Europa alle Regioni. In questi ambiti, l'Università Politecnica delle Marche è fortemente impegnata nei cluster di interesse per le Marche (*Smart living technologies, Advanced manufacturing* ed il più recente *Agrifood*) tanto da contribuire alla guida delle politiche di sviluppo nazionale.

Oltre ad un più efficace collegamento fra ricerca e innovazione negli ambiti produttivi esistenti, le Marche hanno necessità di diversificare il sistema produttivo verso attività a più alto valore di conoscenza e a più alto valore aggiunto per occupato.

Anche in questo ambito l'Università Politecnica delle Marche sta svolgendo un ruolo chiave attraverso la sua tradizionale missione di formazione di capitale umano e stimolo allo sviluppo di imprenditorialità innovativa.

Sul primo aspetto è interessante notare che negli ultimi anni la Regione ha accentuato il divario positivo rispetto alla media nazionale dei giovani laureati in discipline scientifiche e tecnologiche, dal 2007 siamo sopra la media nazionale. È un indicatore di grande rilevanza per le prospettive future del sistema regionale, che dovrà creare le condizioni per **trattenere e valorizzare** questo **capitale umano**.

Sul fronte della promozione all'imprenditorialità l'Università Politecnica delle Marche è da anni attiva nei diversi anelli della filiera: lo stimolo all'imprenditorialità degli studenti, alla promozione e al sostegno degli spin-off universitari, la partecipazione attiva a iniziative regionali di promozione e sostegno alle imprese innovative: *business plan competition* (e-capital), incubatori. A monte di queste iniziative abbiamo inserito il *Contamination Lab* luogo per creare cultura d'impresa e che ha concretizzato il tema del primo *Your Future Festival* “Contaminare per intraprendere”.

Con oltre 40 spin-off attivati l'Università Politecnica delle Marche è fra le prime università in ambito nazionale, in rapporto al numero degli studenti e dei ricercatori. Oltre 150 i giovani coinvolti in questi progetti imprenditoriali.

¹² Regional Innovation Scoreboard, 2014 http://ec.europa.eu/news/pdf/2014_regional_union_scoreboard_en.pdf

Non è un caso che le Marche siano una delle regioni con il più alto tasso di imprese innovative sulla popolazione. Di queste imprese molte sono state promosse da laureati nel nostro Ateneo.

La “filiera” di promozione e sostegno all’imprenditorialità innovativa è pressoché completa: occorre rafforzarla nelle fasi a valle come il reperimento di capitale necessario. Andrebbero potenziate iniziative per rendere sistematica e proficua l’interazione tra Università e imprese, anche di piccole e medie dimensioni, ad esempio con le opportunità offerte dai **cluster tecnologici** che facilitano il coinvolgimento d’imprese interessate a specifici ambiti applicativi e tecnologici. Sulla ricerca e l’innovazione non è possibile ragionare per singola impresa, singola realtà territoriale, occorre condividere una strategia comune e concentrare le risorse su quella.

Conclusioni

Le cose da fare sono ancora tante ma l’entusiasmo e le competenze che ho trovato in questo primo anno di attività in tutte le componenti dell’Ateneo, dal personale tecnico e amministrativo al personale docente, ai dottorandi e studenti, ci permetteranno di continuare a svolgere quel ruolo fondamentale che ci compete nella società.

La possibilità di sviluppo di un territorio, nelle sue diverse dimensioni economiche e sociali, è sempre più dipendente dalla capacità innovativa delle istituzioni e delle imprese. Le Università giocano un ruolo chiave in questo ambito come produttori di nuova conoscenza e di capitale umano qualificato. L’efficacia di questo ruolo dipende dall’instaurarsi di relazioni sinergiche con i principali attori del territorio: policy maker regionali e locali, imprese, cittadini, che continueremo a cercare con forza e determinazione.

L’Università è il “luogo” deputato alla valorizzazione dell’intelligenza, della conoscenza, della cultura, di quanto di più nobile può esprimere e ricercare ogni essere umano. La conoscenza, la sua valorizzazione, rappresenta la nostra “energia” la nostra “materia prima”, il nostro capitale, con il quale creare benessere, prosperità e pace.

E come spesso mi capita di ripetere, perché è una mia profonda convinzione, l’Università deve diffondere nelle nuove generazioni la passione per lo studio, la curiosità di conoscere, l’interesse alla scoperta, la voglia di intraprendere, la volontà di integrare esperienze e culture. Il nostro compito è aiutare i nostri studenti a raggiungere tutto questo, e con questa consapevolezza e speranza dichiaro aperto il 46° Anno Accademico dell’Università Politecnica delle Marche.

Prof. Sauro Longhi